

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
2 - 8 settembre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera di San Giacomo 1,17-18.21-22.27

Marco 7,1-8.14-15.21-23

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera di San Giacomo 1,17-18.21-22.27

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

3) Commento¹ su Lettera di San Giacomo 1,17-18.21-22.27

• **"Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce"** (Gc 1,17).

La Parola di oggi ci invita a recuperare la bontà originaria del creato e a riscoprire una legge che mira al cuore dell'uomo. Tutta la creazione è amata da Dio e suo dono. L'iniziativa gratuita di Dio, il dono che scaturisce dal suo Cuore, ha da sempre e per sempre come unica intenzione generarci "con una parola di verità" (Gc ,1,18).

Vita, Amore, Giustizia, Verità, Fedeltà, Carità... difficile spiegare con parole e gesta solamente dell'uomo ciò che è volere di Dio. Il rischio è falsare la Sua immagine di "Grazia" sovrapponendone segni che propongono 'maschere di bellezza' e distolgono dal reale, dal quotidiano della vita.

Il fascino della Legge di Dio, dei suoi comandamenti sta nell'imparare a vivere insieme nell'autenticità.

Non esiste, invece, più sottile e pericolosa ipocrisia di quella generata dall'equivoco, dalla doppiezza, dalla manipolazione religiosa che fa passare certi modelli sociali per volontà di Dio.

• **"Accogliete con docilità la parola"** (Gc 1, 21).

Lasciarsi contagiare dalla Parola di Gesù rivela tutto il suo amore per noi e diventa il modo di liberarci da noi stessi e dalle nostre schiavitù. Gesù stesso troverà spazio in noi e trasformerà la nostra vita in terreno buono.

Dove non è la logica dell'amore ecocentrico a dominare ma **la logica del dono** allora sì che il comandamento di Dio è bellezza che si sprigiona in reale impegno per gli ultimi, in carità operosa, in rapporti veri.

"Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo"(Gc 1,27)

"Questa sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli" (Dt 4,6).

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giovani Missioitalia

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7,1-8.14-15.21-23

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 7,1-8.14-15.21-23

• **Il vangelo di oggi ci presenta una disputa tra Gesù e i farisei: questi accusano i discepoli di non rispettare le norme di purità rituale; allora Gesù li accusa di essere ipocriti**, perché osservano queste tradizioni e non curano invece i sentimenti del loro cuore e la pratica della vita. **In altre parole essi sono preoccupati dell'osservanza esteriore ma non curano l'osservanza della legge di Dio e del suo significato nel cuore.** Gesù stigmatizza questo comportamento e dice che non sono le cose esterne che rendono impuro l'uomo ma il male che esce dal suo cuore, che è all'origine di furti, omicidi, calunnie e peccati di vario genere. **E' un richiamo anche per noi: non basta osservare scrupolosamente le regole e le norme se il cuore va in un'altra direzione**; bisogna che all'osservanza esteriore corrisponda un cuore puro, veramente preoccupato del bene e impegnato ad aderire alla verità, alla giustizia. Questa parola ci invita a guardarci dentro: Che cosa occupa il nostro cuore? **Cambiare il cuore è un'operazione che non possiamo fare da soli: se lo apriamo all'ascolto della Parola e all'azione di Dio allora potrà cambiare.** Mettiamoci davanti al Signore e riconosciamo quello che abbiamo dentro: il primo passo per guarire è riconoscere umilmente come siamo.

• **Gesù Cristo è il cuore felice della vita.**

Gesù si mostra durissimo contro il rischio di una religione esteriore. Veniva da villaggi e campagne dove il suo andare era come un bagno dentro il dolore. **Dovunque arrivava, gli portavano i malati, mendicanti ciechi lo chiamavano, donne di Tiro e Sidone cercavano di toccargli almeno la frangia del mantello, almeno che la sua ombra passasse come una carezza sulla loro umanità dolente.** E ora gli chiedono di tradizioni, di mani lavate o no, di abluzioni di stoviglie, di formalismi vuoti! Ed ecco che Gesù inaugura la religione del cuore, la linea dell'interiorità. «Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro. Sono le cose che escono dal cuore dell'uomo a renderlo impuro». Gesù scardina ogni pregiudizio circa il puro e l'impuro, quei pregiudizi così duri a morire. Rivendica la purezza di ogni realtà vivente. Il cielo, la terra, ogni specie di cibo, il corpo dell'uomo e della donna sono puri, come è scritto «Dio vide e tutto era cosa buona». E **attribuisce al cuore, e solo al cuore, la possibilità di rendere pure o impure le cose, di sporcarle o di illuminarle.**

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Il grande pericolo è vivere una religione di pratiche esteriori, emozionarsi per i grandi numeri, i milioni di pellegrini..., amare la liturgia per la musica, i fiori, l'incenso, recitare formule con le labbra, ma avere «il cuore lontano» da Dio e dai poveri. **Dio non è presente dove è assente il cuore.** Ma il ritorno al cuore non basta. Ci guardiamo dentro e vi troviamo di tutto, anche cose delle quali ci vergogniamo: dal cuore

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vengono le intenzioni cattive, prostituzioni, omicidi, adulteri, malvagità...un elenco impressionante di cose cattive, che rendono impura la vita. **C'è bisogno di purificare la sorgente, di evangelizzare le nostre zone di durezza e di egoismo, guardandoci con lo sguardo di Gesù:** il suo sguardo di perdono sulla donna adultera, su Maria Maddalena, su Pietro pentito, sguardo che trasforma, che ci fa abbandonare il peccato passato e ci apre a un futuro buono. Non sono le pratiche esteriori che purificano, è più facile lavare le mani che lavare le intenzioni. **Occorre lo sguardo di Gesù.** Allora cadono le sovrastrutture, le esteriorità, le disquisizioni vuote, tutto ciò che è cascame culturale, «tradizione di uomini». Che aria di libertà con Gesù! Apri il Vangelo ed è come una boccata d'aria fresca dentro l'afa dei soliti discorsi. Scorri il Vangelo e passa l'ombra di una perenne freschezza, un vento creatore che ti rigenera, che apre cammini, perché con Cristo sei tornato al cuore felice della vita.

• **Quella strada dalle cose al cuore.**

Gesù è duro con gli ipocriti. Veniva da villaggi e campagne dove il suo andare era come un bagno dentro il dolore. Dovunque arrivava gli portavano i malati sulle piazze, sulle porte, dai tetti... E mendicanti ciechi lo chiamavano, donne sofferenti cercavano di toccargli almeno l'orlo del mantello, almeno che la sua ombra passasse come una carezza sulla loro umanità dolente. E ora che cosa trova? Gente che discute di mani lavate o no, di stoviglie, di lavature di bicchieri! C'era davvero di che diventare ruvidi o di che sentirsi scoraggiati.

Gesù, però, non si perde d'animo, mai, neppure davanti ai più superficiali, neppure davanti a noi, e **indica la strada: dall'esteriorità all'interiorità, dalle cose al cuore.**

La vera religione inizia con il ritorno al cuore. Più di novecento volte nella Bibbia compare il termine cuore: non il semplice simbolo dei sentimenti o dell'affettività, ma il luogo dove nascono le azioni e i sogni, dove si sceglie la vita o la morte, dove si distingue tra vero e falso, dove Dio seduce ancora e brucia il suo fuoco come a Emmaus: «Non ci bruciava forse il cuore mentre per strada...?».

Ma nel cuore dell'uomo c'è tutto: radici di veleno e frutti di luce; campi seminati di buon grano ed erbe malate.

Dal cuore dell'uomo escono le intenzioni cattive: prostituzioni, furti, omicidi, malvagità e scorre un elenco impressionante di dodici cose cattive, dodici cose che rendono impura la vita. Gesù, il maestro del cuore dice: non dare loro libertà, non legittimarle, non permettere loro di abitare la terra, non farle uscire da te, esse mandano segnali di morte.

Decisivo è evangelizzare il cuore, le nostre zolle di durezza, le intolleranze, le linee oscure, le maschere vuote. Io evangelizzo il mio intimo quando a un sentimento dico: tu sei secondo Cristo, e ti accolgo, anzi ti benedico; a un altro invece dico: tu non sei secondo Cristo e non ti accolgo, non ti do la mia casa, non ti lascio sedere sul trono del mio cuore.

Evangelizzare significa portare un messaggio felice. E il messaggio felice è anche questo: la grande libertà. Via le sovrastrutture, i paludamenti, via gli apparati, le disquisizioni sottili e vuote, le tradizioni, le costruzioni fastose, vai al cuore. E libero e nuovo ritorna il Vangelo, liberante e nuovo, sempre.

Scorri il Vangelo e senti l'ombra di una perenne freschezza, perché sei tornato al cuore felice della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual'è il punto del testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- b) Secondo il testo, quali sono le usanze che i farisei insegnavano alla gente? Quale critica emette Gesù nei confronti dei farisei?
- c) Nel testo, qual'è il nuovo cammino che Gesù segnala alla gente per arrivare a Dio?
- d) In nome della "tradizione degli antichi" non osservano il Comandamento di Dio. Ciò succede anche oggi? Dove e quando?
- e) I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era separata dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi Gesù ci criticerebbe? In cosa?

8) Preghiera : Salmo 14

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

9) Orazione Finale

Dio ascolta coloro che accolgono docilmente la sua Parola, ricolmando di ogni benedizione quanti pongono il proprio cuore accanto a lui. Presentiamogli con fiducia le nostre preghiere.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Gregorio Magno

Lectio : 1 Corinzi 2, 1 - 5

Luca 4, 16 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa **san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Gregorio (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

2) Lettura : 1 Corinzi 2, 1 - 5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

3) Commento³ su 1 Corinzi 2, 1 - 5

• **Quando venni tra voi ritenni di non sapere altro che Gesù Cristo e questi crocifisso.** - Come vivere questa Parola?

Riprendiamo il nostro servizio della Parola con questa espressione che è un po' il cuore della prima lettera scritta da lui agli abitanti di Corinto. Ma, se la focalizziamo meglio all'interno di tutta la predicazione di S. Paolo, ci accorgiamo che **è un po' il filo conduttore di tutto l'insegnamento dell'apostolo**. Qui emerge da uno stato d'animo tutt'altro che fremente di entusiasmo: *'Venni in mezzo a voi nella debolezza e con molto timore e tremore'*.

Conviene ricordare che, in effetti, Paolo era reduce di *un'esperienza deludente* (cf At 18,1-17) perché all'areopago di Atene la gente non aveva voluto neppure ascoltarlo fino al termine del suo dire, talmente l'orecchio dei dotti di quell'epoca si era urtato al suo proclamare la RESURREZIONE! **L'apostolo, pur scosso nella sensibilità, non rinuncia al proposito di annunciare Gesù - Salvezza.**

• **La predicazione di Paolo è scarna**, senza 'sublimità di parola e di sapienza', si irradia però da un centro luminoso che è la consapevolezza di Paolo che la suprema e, in un certo senso, unica vera conoscenza necessaria è quella che riguarda 'Gesù Cristo, e lui crocifisso'. Così Paolo si rende conto e comunica a noi che **credere al Signore della storia e nostro Salvatore non è costruire arzigogolate argomentazioni di raziocinio umano ma aprire il cuore alla potenza di una verità che è la persona stessa di Gesù Crocifisso**. È lui che illumina e salva, in grazia dello Spirito.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, invochiamo lo Spirito Santo. Gli chiediamo di avere in cuore la percezione viva e profonda che Gesù crocifisso non è uno stereotipo religioso, un mito per acquietare l'inconscio turbato della gente. **È davvero la realtà dell'amore più grande che si è dato per noi, per dare senso a tutto il nostro vivere. Anche al dolore, l'amore di Cristo trasfigura.** Signore Gesù, grazie perché il tuo 'esserci' è SALVEZZA.

Ecco la voce di un grande testimone Primo Mazzolari : *La storia della Passione è il documento che niente può fermare l'Amore. E la Speranza è un amore esultante, l'alleluia dell'amore.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!";». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

• Consacrato per annunciare ai poveri.

Gesù nella sinagoga di Nazaret, facendo una lettura sapienziale di un passo del profeta Isaia, indica il significato della sua missione: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore». Viene confermata la testimonianza di Giovanni Battista: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.», ma tutto il messaggio profetico biblico trova in Cristo il pieno adempimento: «Oggi si è adempiuta questa scrittura». **Cristo è l'unto di Dio, consacrato e prescelto per una missione esclusiva di salvezza.** Egli deve restituire la verità agli uomini, vittime della menzogna e del peccato, deve liberarli dai lacci del male, deve richiamare a sé tutti gli affaticati e oppressi per dare loro ristoro, deve rendere gli uomini soggetti della divina misericordia e capaci a loro volta di riconciliazione e di perdono. **E' triste constatare che sin dall'inizio della sua missione e proprio nella sua patria Gesù incontra ostilità e assurde resistenze.** Quegli uditori che da secoli erano in attesa di un messia liberatore, ora che è venuto ad abitare in mezzo a loro, pur meravigliati per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, non lo riconoscono, si scandalizzano di lui e già lo minacciano di morte. **Quanta fatica facciamo noi per entrare con semplicità e fede autentica nei misteri di Dio:** chi sa quali idee avevano i concittadini del Signore sul Messia, quali erano le loro attese? Spesso, quasi istintivamente noi vorremmo che il Signore Dio rispondesse alle nostre speranze con i toni e gli accenti della grandiosità, della potenza, della spettacolarità. Nessuna di queste caratteristiche appartengono al Cristo; **egli si è umiliato nella carne e la sua proposta di salvezza passerà attraverso l'ignominia della croce.** Egli viene ad annunciare la verità e la

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

libertà, ma per far questo deve cancellare dalla nostra mente tutte le manie di grandezza e di prestigio per far rifiorire in noi l'umiltà dei figli e la gioia di poter chiamare il nostro Dio, Padre.

• ***Gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con le vostre orecchie" - Lc 4, 20-21 - Come vivere questa Parola?***

L'Evangelista Luca ha ripreso l'istantanea di Gesù che si reca a Nazareth, entra come di solito nella sinagoga in giorno di sabato e legge un brano del Profeta Isaia. Si tratta di una chiara profezia che, diversi secoli prima, era stata scritta proprio per annunciare non solo la sua venuta, ma la sua missione messianica: ***annunciare ai poveri qualcosa di lieto, proclamare la liberà ai prigionieri, la vista ai ciechi il sollievo agli oppressi il bene a tutti.***

Con tutta probabilità la sua stessa voce deve aver lasciato trapelare qualcosa di molto importante. Non a caso il testo dice che nella sinagoga *"gli occhi di tutti stavano fissi su di Lui"*.

E qui avviene l'imprevedibile: dalle sue stesse labbra esce l'affermazione che divide in certo senso la storia in un prima e in un dopo. Gesù proclama che quella parola profetica proprio lì, in quel giorno si è adempiuta. ***Il lungo tempo dell'attesa si è compiuto.***

Riusciamo ad immaginare gli occhi di quanti erano lì nella Sinagoga a guardare Uno che praticamente diceva di essere il grande Atteso?.

Dapprima è stupore e meraviglia. Subito dopo ***l'incredulità si fa strada.*** Gesù lo ammette: *"Nessun profeta è bene accetto nella sua patria"*. Ben presto però un gorgo di sentimenti avversi circonda il Signore come acque infide. Lo sdegno cresce fino a farsi minaccia di morte.

Quella storia si ripete anche oggi. Gesù parla nella Sacra Scrittura e la Sacra Scrittura parla di Lui. Gesù è una presenza di provvido amore nelle nostre giornate, è il nostro sostegno nei Sacramenti, cammina con noi e ci chiede di amarlo nel prossimo. Ma ce ne accorgiamo?

Signore, accresci in noi la fede. Fa' che i nostri occhi siano fissi su di Te, per riconoscerti con uno sguardo convinto di amore. Fa' che la tua Persona ci affascini sempre. E che noi camminiamo con Te nella volontà del Padre.

Ecco la voce di un grande Pontefice Giovanni XXIII : *Ci porta il Signore; Egli ci porta come siamo e con ciò che abbiamo: con le ricchezze sue in noi e con le nostre miserie.*

• ***Gesù disse: in verità vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro. - Lc 4,24-27 - Come vivere questa Parola?***

Profeta non è tanto colui che annuncia ciò che avverrà in futuro quanto piuttosto chi annuncia coraggiosamente una verità.

Quello che Gesù ha detto nel luogo sacro della sinagoga è una verità scottante lanciata sul viso, meglio: sulla coscienza della gente stupita da quel suo dire. Gesù non teme di essere provocatore, ricordando ai suoi ascoltatori che, in tempo di grande calamità, solo alla piccola e povera vedova di Sarepta fu dato di essere sensibile alle urgenze di Elia moribondo di fame e sete: e solo a Naaman il lebbroso - straniero della Siria fu concesso di guarire. La provocazione è questa: il Signore è il Dio che salva l'uomo sua creatura. Lo salva anche fuori dagli steccati etnico culturali e religiosi creati dalle nostre paure e stoltezze.

Il Signore è un Dio che ama e salva ogni uomo che si lascia salvare senza superbia supponenza e pretese di sorte.

Quella gente però non ha capito nulla. Lo rifiutano al punto di volerlo lapidare. Bellissimo è il tocco finale che coglie Gesù mentre, agile e calmo, passa in mezzo a loro, non per mettersi in salvo (Lui è la Salvezza stessa!) ma per mettersi in cammino.

Oggi sostiamo a riflettere quanto sia stolto ciò che divide a causa delle differenze nazionali, etniche, religiose.

Gesù, tu sei ancora in cammino tra noi. Converti il nostro cuore a Te. Che noi, cercando e amando Te, diventiamo capaci nel Tuo Nome di amare e aiutare ogni uomo, ogni donna, ogni grande e piccola creatura.

Ecco la voce di un antico Padre Massimo il Confessore : *Non ferire mai tuo fratello con parole a doppio senso. Egli ti potrebbe rispondere allo stesso modo e perdereste entrambi l'orientamento dell'amore.*

6) Per un confronto personale

Il programma di Gesù è quello di accogliere gli esclusi. Noi accogliamo tutti o escludiamo qualcuno? Quali sono i motivi che ci spingono ad escludere certe persone?

Il programma di Gesù è veramente il nostro programma, il mio programma? Quali sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità? Chi o cosa ci dà la forza per svolgere la missione dataci da Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Quanto amo la tua legge, Signore!

Quanto amo la tua legge!

La medito tutto il giorno.

*Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.*

*Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.*

*Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.*

*Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.*

*Non mi allontano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.*

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Corinzi 2, 10 - 16****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 2, 10 - 16

Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

3) Commento⁵ su 1 Corinzi 2, 10 - 16

• **L'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono folli per lui, egli non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare solo per mezzo dello Spirito.** - 1 Cor 2,14 - Come vivere questa Parola?

Il Signore, che ha creato il mondo, ha costituito l'uomo re del creato, detentore di capacità per conoscerne sempre più le ricchezze e per servirsene a scopo di beneficiare tutti.

Questa sovranità sul creato consente allo scienziato di penetrare sempre più nelle meraviglie dell'atomo e al tecnico di applicarle concretamente alle varie urgenze della convivenza umana. Lode dunque a Dio Creatore e all'uomo creato a sua immagine e somiglianza, quindi reso capace di sempre più ardite acquisizioni apprezzatissime.

Questa capacità però incontra un arresto invalicabile riguardo alle cose dello Spirito di Dio che si connettono poi con le cose riguardanti la nostra coscienza e la nostra vita in rapporto ai perché esistenziali più profondi: quelli che più importano per un vivere giusto e in pace.

È qui che, coscienti della nostra debolezza e del nostro limite, dobbiamo invocare Colui che - come prega un inno liturgico - è LUCE BEATISSIMA, chiave interpretativa della vita della morte del Dopo Eterno.

O Spirito, divina fonte di energia spirituale, aiutaci. Nel nostro cammino, alla tua luce noi sappiamo vedere e giudicare quanto è retto giusto vero e buono. Con la tua forza dacci di vivere tutto questo con cuore di pace.

Ecco la voce di un saggio (Anonimo) : *La nostra impotenza, il nostro limite, accettati con umile cuore di pace, diventano spazio all'onnipotenza di Dio che perfino dalla nostra pochezza può trarre positività.*

• **Noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.** - Come vivere questa Parola?

Quando ci imbattiamo nella parola 'mondo' nella Sacra Scrittura, è bene ricordarci il duplice significato. C'è il 'mondo' infinitamente amato da Dio, tanto che il Padre ha mandato il Figlio perché lo salvasse. C'è però anche il 'mondo' sinonimo di mondanità, cioè di un modo di concepire la vita del tutto terreno e materialista. Davvero tanto limitante e soffocante!

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

S. Paolo ci rassicura e incoraggia dicendo, invece, che ci è stato dato lo Spirito di Dio: quella divina energia di vita, di luce e di amore che capovolge la visione del mondo, della storia, di tutto. È in forza di questo Spirito Santo, effuso nel nostro cuore dal Battesimo e confermato in noi dalla Cresima, che possiamo comprendere rettamente il senso spirituale dell'esistenza. No, non siamo stati gettati a caso in questa vita, perché tutto è dono.

E la 'competenza' di Dio è quella di far sì che tutto, alla resa dei conti, cooperi al bene di quelli che credono e amano Dio: un Dio che è AMORE. Allora davvero, al di là di ciò che appare, tutto è dono finalizzato, nella corsa di questi nostri giorni mortali, alla vita che non finirà.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cerchiamo di cogliere in noi quelle 'pieghe di spirito mondano' che si celano a volte nel nostro modo di pensare: Perché Dio permette questo? Non è meglio fare i furbi e accumulare roba e soldi che servire Dio e gli uomini? La vita passa presto, ce la vogliamo godere con ogni mezzo e in ogni modo. Chi pensa a sé fa per tre! ecc. **Consegniamo al Signore questo spirito mondano che ci allontana dalla verità** e preghiamo: Concedici il tuo Spirito, Signore, perché noi siamo servi tuoi e del tuo Regno che è anzitutto giustizia e poi amore pace e gioia nello Spirito Santo.

Ecco la voce di un fondatore Luigi Giussani : *Con la gioia nel cuore, la memoria nostra si affissi su di Lui e si sprigiona in un nuovo canto: che la nostra vita diventi nuova, perché il canto della vita è la vita stessa. Che diventi nuova, tutti i giorni nuova, che si rinnovi. Perché questo è il frutto della certezza della Sua misericordia, della certezza che la Sua potenza è più grande della nostra debolezza. Certi del Dio con noi.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

● **“Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno?”.** Perché Dio è venuto ad immischiarsi nei nostri affari? La vita dell'uomo, bene o male, trova sempre un suo equilibrio. Ed ecco che Dio si immischia e sconvolge tale equilibrio: fa ciò con autorità, come se ne avesse il diritto.

Infatti, anche nel peccato, l'uomo può dare un certo equilibrio alla propria vita. Perciò **la fede, l'intervento di Dio nella vita dell'uomo creano sempre un movimento di reazione, paura.**

All'uomo non piace essere spinto. “Sei venuto a rovinarci?”. Solo la fede che si muove con fiducia può permettere di superare l'ostacolo, perché **se Dio interviene, non lo fa solo per rompere l'equilibrio dell'uomo, ma per farlo partecipare alla sua pienezza.** “E il demone uscì da lui, senza fargli alcun male”.

● **Perché parlava con autorità.**

Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. È questo l'atteggiamento di Gesù che colpisce in questo episodio. Questa autorità non è quella che viene imposta con la forza fisica ma si esprime in due aspetti che saranno poi tipici dell'insegnamento di Gesù stesso. **Vi è l'autorità della parola che si basa anche sulla conoscenza della Sacra Scrittura e vi è anche l'autorità con la quale opera i miracoli.** Non è la spettacolarizzazione di poteri sovrumani ma la manifestazione più piena e consapevole della Potenza di Dio. **In entrambi i casi vi è il fine salvifico di Gesù** che però viene allargato, tramite l'opera della chiesa, a tutti noi e per tutti i tempi. La consapevolezza che le parole ed i gesti nascondono fini più profondi rende

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

l'insegnamento autoritario e gli interlocutori attenti partecipi a tali opere. L'Autorità è ascoltata: è questa l'esortazione che dovremo ricavare da questo brano evangelico.

• **'Che parola è mai questa che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno'?** - Come vivere questa Parola?

Un sabato (il giorno particolarmente sacro a Dio per gli ebrei) **Gesù è lì che ammaestra la gente nella sinagoga. Le potenze demoniache si mettono ad opporgli palese resistenza.** Non vogliono saperne della sua presenza ma, loro malgrado, ne proclamano l'identità: 'So bene chi sei: il santo di Dio' (v. 34)

Gesù pronuncia solo due parole, due brevissimi verbi all'imperativo: 'Taci, Esci da costui' (v35). **All'istante l'uomo, che era posseduto da queste forze demoniache, è liberato.** È a questo punto che la gente sgomenta e meravigliata esclama **'Che parola è mai questa che comanda con autorità e potenza?'** (v 36). Ecco, ci soffermiamo su queste due qualità della Parola di Gesù Signore: **l'autorità e la potenza.**

In un mondo connotato da sempre nuovi e prestigiosi, utilissimi mezzi di comunicazione ma anche da un'infesta marea di parole vuote, è importante prendere coscienza di quanta forza, libertà, efficacia abbia la Parola di Gesù che ogni giorno noi possiamo ascoltare. Oggi come ieri vibra in essa l'autorità dell'uomo Dio, L'autorità di chi ha 'ingoiata la morte' e 'ha fatto risplendere la vita'.

Inoltre è una Parola dove si effettua una totale potenza che può dare scacco non solo alla morte, ma al male che serpeggia anche dentro di noi e dilaga nel mondo.

Signore, aumenta la nostra fede (= piena fiducia) nella tua Parola. Fa che noi la leggiamo, la meditiamo, la viviamo fino a darle libertà di agire dentro di noi perché trionfi il bene, la luce tua nel nostro vivere e attorno a noi.

Ecco le parole di un uomo spirituale Christian Zippert : *La tua parola ci assolve, ci libera dall'angoscia e ci dona nuova fiducia. Ti preghiamo: fa' che quella parola possa radicarsi e crescere, fiorire, maturare e portare frutto in tutti noi.*

6) Per un confronto personale

Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?

Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Corinzi 3, 1 - 9****Luca 4, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 3, 1 - 9

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

3) Commento⁷ su 1 Corinzi 3, 1 - 9

● **Io ho piantato, Apollo ha irrigato ma è Dio che ha fatto crescere.** - Come vivere questa Parola?

Questa affermazione tanto importante è collocata da S. Paolo all'interno di un argomentare circa il suo servizio di apostolato. Anzitutto ha reso consapevoli i suoi destinatari di un loro modo d'essere che ha dell'infantilismo. No, non è l'infanzia evangelica, cioè la trasparenza dell'essere e dell'agire! Si tratta piuttosto di un modo di giudicare terra-terra, dettato dall'ego per cui nascono 'invidia e discordia' dentro un orizzonte su cui più non splende il sole della verità evangelica.

È proprio la mentalità di Gesù che, al contrario, ci porta a fare sempre riferimento a Dio. Anche in ordine al servizio apostolico, S. Paolo sa molto bene che, se è stato lui a piantare il 'seme' della Parola e se il suo collaboratore Apollo ha portato a buon compimento l'opera apostolica 'irrigando' la mente e i cuori con ulteriori insegnamenti e provvede cure di ministero, sostanzialmente la vitalità del bene compiuto si deve a Dio. È lui che 'fa crescere'!

Com'è bello quel tirarne le conseguenze: *'Siamo infatti collaboratori di Dio e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio'* (v.9)!

È dal ricordo vivo di questa centralità operativa del Signore che viene a noi un costante operare il bene nella pace, con profondo e confidente rimanere nelle sue mani.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, apriamo gli occhi alla constatazione di tante stolte divisioni e polemiche che indeboliscono il cristianesimo a diversi livelli. E comprendiamo l'invito del profeta Ezechiele *'formatevi uno spirito nuovo e un cuore nuovo [...]. Convertitevi e vivrete'* (Ez 18,31).

Signore, converti nel cuore e nello spirito alla continua novità del credere che sei tu il centro luminoso di tutto il bene che noi stessi siamo chiamati a compiere, ma insieme agli altri, come collaboratori tuoi e come campo dove tu fai crescere l'amore.

Ecco la parola di un testimone Raoul Follmer: *Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini d'oggi. Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Siamo collaboratori di Dio. Voi siete campo di Dio, edificio di Dio.** - 1 Cor 3,9 - Come vivere questa Parola?

San Paolo con molta chiarezza esprime la sua identità: la sua e quella di quanti con lui, dediti all'apostolato, sono collaboratori di Dio.

Se poi ricordiamo che Gesù ha detto di essere Lui stesso il seminatore e che il piccolo seme è similitudine del Regno di Dio, comprendiamo a fondo anche la nostra identità.

Sì, **noi siamo campo di Dio in cui Gesù semina, e i collaboratori di Dio** (chiamati più da vicino a lavorare per l'avvento del Regno) **sono in mezzo a noi per aiutarci a vivere il suo Vangelo: proprio quel che Gesù ha seminato.**

Se consideriamo l'altra metafora: quella dell'edificio, eccoci a scoprire che tale è il nostro cuore: un edificio abitato da Lui.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, entriamo nella consapevolezza d'essere campo del Signore e sua dimora.

Preghiamo perché questa consapevolezza scenda sempre più in profondità nel nostro cuore.

Chiediamo poi al Signore che quei collaboratori di Dio che sono i chiamati al sacerdozio siano degni del loro ministero e coerenti, dentro la loro vita, con la chiamata che hanno ricevuto per la salvezza loro e del popolo di Dio.

Ecco la parola di chi è saggio Cleonice Parisi : *L'uomo giusto è sempre il primo giudice di se stesso.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagòghe della Giudea.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

• **“Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò”.**

Gesù arriva direttamente al male che rode il cuore dell'uomo. La sua diagnosi è chiara. È il peccato e, attraverso il peccato, l'Avversario che è il male dell'uomo. È a lui che Gesù si rivolge. Egli va direttamente allo scopo. E interviene con autorità. L'Avversario non si sbaglia. Il suo regno nel cuore dell'uomo è effimero. Non resiste alla presenza di Gesù. Dio è più forte del male. Dio è al di là del male.

“Da molti uscivano demoni gridando: “Tu sei il Figlio di Dio!””. Se l'uomo riconosce che il suo male ha un nome, che si chiama “peccato”, che è il rifiuto della salvezza, se proclama: “Tu sei il Figlio di Dio”, la salvezza lo raggiunge nel più profondo dell'essere.

• **Gesù si china su di noi.**

Il chinarsi su qualcuno esprime tenerezza, affetto, volontà di prestargli aiuto. Così vediamo oggi Gesù. È chinato sulla suocera di Pietro in preda alla febbre. È bello vederlo in una realtà più ampia e ancora più vera. L'Inviato del Padre, si è umiliato nella carne per essere uno di noi. Ecco il suo chinarsi verso la nostra umanità, afflitta dal male e dalla febbre del peccato. Egli stende ancora le sue mani per guarirci e salvarci. Ciò è frutto di quella perenne redenzione che continuamente si attua nella storia del mondo e di ciascuno di noi. **Il chinarsi di Cristo raggiungerà il suo apice sul calvario, sulla croce e nel sepolcro.** Sappiamo che da quella profonda umiliazione sgorgheranno i frutti della salvezza. Il nemico, l'accusatore sarà precipitato per sempre negli inferi e Cristo si ergerà glorioso come nostro avvocato nella gloria del Padre.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Resterà però ancora chino su di noi a stendere le sue mani, ad illuminarci con la sua parola, a nutrirci con il suo corpo e il suo sangue. **Gesù è chino su ciascuno di noi per garantirci il suo amore, ma è nella perfetta unione con il Padre**; lì ormai è posto il deserto della sua preghiera per noi. Egli ha azzittito i demoni e ci ha donato l'alimento della fede con la verità della sua testimonianza di Figlio di Dio e fratello nostro. Tutto questo è l'opera della salvezza.

• **Gesù, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demoni.** - Lc 4,40 - Come vivere questa Parola?

Concentriamo l'attenzione del cuore su questo gesto così familiare al Signore: quello di imporre le mani su ogni singola persona che gli veniva portata. È un gesto molto semplice che però mette in moto dell'energia insita nelle nostre membra. È un gesto che in Gesù, Signore e Dio fatto uomo, come era salvifico al massimo finalizzato com'era alla sua volontà umano-divina di salvezza.

Possiamo però chiederci: che cosa facciamo noi con le nostre mani?

Non abbiamo "zampe" come gli animali. **Abbiamo mani con cui possiamo compiere tante azioni, tanti gesti.** Da quello di ripulire la casa a quello di impastare una focaccia, da quello di accarezzare un bimbo e di asciugare le lacrime a una persona che soffre, da quello di spazzare a quello di dipingere un quadro. Purtroppo, usando le mani dietro impulsi di violenza, possiamo anche picchiare, imbrattare muri o carta, posso perfino strangolare...

O mani, nostre mani prezioso dono del nostro Dio, quanto vorremmo saper sempre essere di voi responsabili, usandovi nel modo più appropriato!

Ecco, in un momento di quiete contemplativa, stendiamo in grembo le mani.

Le ammiriamo con sguardo capace di apprezzarne il valore e chiediamo che non ricadano oziose addosso a noi; siano strumento di bene ogni giorno perché trionfi sempre ciò che è buono là dove viviamo.

Signore, in semplicità e gioia, fa' che nel nostro quotidiano anche le mani servano alla bellezza di una convivenza pacifica e lieta.

Ecco la voce di un giornalista e scrittore italiano Romano Battaglia : *Finché la mano e la mente ti guideranno non smettere mai di amare la vita. Anche se aiuterai una sola persona non avrai vissuto invano.*

6) Per un confronto personale

Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?

Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 1 Corinzi 3, 18 - 23

Luca 5, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 3, 18 - 23

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

3) Commento⁹ su 1 Corinzi 3, 18 - 23

● **Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa', il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.** - Come vivere questa Parola?

Prima di aver incontrato Cristo Gesù, Paolo aveva posto la sua gloria in se stesso e negli uomini con un raffinato corredo di conoscenze biblico-teologiche e una grande capacità di primeggiare nel rapporto con gli altri uomini. Ma la luce del Cristo era stata così forte da accecarlo dapprima, come per renderlo persuaso che è tenebra il porre speranza nel successo umano con quella mentalità schiavizzata all'idea che è solo il "qui e ora" che conta. **La mentalità del vangelo apre e ci offre un'ampiezza ben più vasta di orizzonte.** Sì, bisogna "gridarlo sui tetti" e non solo dirlo in sordina con una timidezza del tutto fuori luogo. Bisogna dire, soprattutto con la vita, che il cristiano, lungi dall'essere un rinunciatario, è uno che può afferrare la vita intera. Non solo i nostri cari sono nostri, ma gli amici, la scienza, la cultura, tutto ciò che nel creato e nell'arte, è vero buono e bello, è nostro. Disse Terenzio Afro: " *Come posso non dire che tutto quello che è umano appartiene a me? C'è però un punto nodale che fa luce sulla natura di questo avere tutto: il fatto che io - se sono cristiano - non mi appartengo. Sono di Cristo che mi coinvolge nell'amplesso trinitario del Padre nell'amore persona che è lo Spirito Santo. E allora, se la natura di Dio è quella dell'amore che si dona, io esisto solo se amo donandomi.*"

A questo pensiamo nella nostra odierna pausa contemplativa.

Signore Gesù, amore vivente che fai vivere chi ha tutto in te e con te, facci vivere come te: nella continua volontà di amare, di donarci come il Padre vuole.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Santa Teresa d'Avila : *Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta.*

● **Bisogna gridarlo forte. "Tutto è vostro" proclama S.Paolo. Tutto Dio ha creato per una qualità di vita bella, confortevole, gioiosa.**

Ed è secondo il suo piano l'evolvere continuo favorito da scienza e tecnologia che, se usati a favore dell'amore, sono espressioni della sua tenerezza e ci aiutano ad essere uomini in pienezza. Perciò sia le persone che ci sono di aiuto a crescere (come Paolo, Apollo, Cefa in questo testo) sia le meraviglie di questo mondo tanto vasto e vario e bello, sia la vita con le sue pagine intense, sia la morte come porta spalancata sulla luce, sia il 'qui e ora', sia quello che verrà: tutto proprio tutto è dono di un Padre che immensamente ci ama.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Attenzione però: **noi non apparteniamo a noi, ai nostri disorientamenti, al limite. Per grazia apparteniamo a Cristo che è una cosa sola con Dio.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito di immergerci in questa meravigliosa armonia e di goderne a cuore dilatato e riconoscente.

Signore Gesù, grazie! Tu ci hai 'comperato a prezzo' sulla croce. Ti apparteniamo! Tienici dentro la tua signoria che ci consente di vivere.

Ecco la parola di un testimone Benedetta Bianchi Porro : *Non temiamo il Signore. Siamo cadute nelle sue mani. Ma sono mani dolcissime, che guidano verso una strada d'amore e di pace. E noi, se saremo docili nelle Sue mani, non saremo mai, nemmeno per un soffio, abbandonate .*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

● **“Ma sulla tua parola getterò le reti”. E il miracolo si compì.**

Che miracolo? **Una pesca inattesa, certo, ma soprattutto una trasformazione, un cambiamento radicale della vita di questi rudi pescatori della Galilea.** “D'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Si tratta di un gioco di parole, ma lo stesso termine ha qui un senso pregnante. **Significa il passaggio da una vita a misura d'uomo a una vita a misura di Dio.** Dall'orizzonte umano all'orizzonte divino. Perché Dio nutre sempre più ambizioni sull'uomo di quanto l'uomo possa nutrire sulla sua esistenza. “Sulla tua parola”. Perché vivente è la parola di Dio. Se noi acconsentiamo a gettare le reti ogni giorno, ogni giorno diventerà un “d'ora in poi” e la nostra vita assumerà orizzonti divini.

● **Sulla tua parola getterò le reti.**

Con quale stupore e meraviglia Pietro ha tirato fuori le reti. Ha faticato tutta la notte e non ha preso niente. Egli però conosce Gesù, ha già visto tante cose da lui operate, ma non è questa la cosa più importante. Pietro sa che colui che gli parla è Figlio di Dio. ‘...abbiamo faticato tutta la notte... ma sulla tua parola getterò le reti’. Ecco l'atto di fede: abbiamo faticato senza di Lui e non abbiamo fatto niente. Adesso Gesù è qui, adesso sta sulla sua barca, sta presso di lui. ‘Sono sicuro’ dice fra sé e sé ‘che prenderemo tanto’. Abbiamo anche noi questa fede alla presenza di Cristo? Siamo coscienti del suo amore e della sua vicinanza? **Ecco il segreto: costruire con Gesù. Da soli non possiamo far niente, ma con Lui possiamo tutto.** C'è però un'altra cosa: ‘Gesù, allontanati da me perché sono un peccatore’. Pietro quando ha capito ciò che succedeva, quanti grandi pesci ha preso!, si è sentito indegno di quel miracolo e della vicinanza della divinità di Gesù. Ma Cristo gli resta vicino, e rimane vicino anche a noi, alla sua Chiesa, per sempre, nonostante tante brutture del mondo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **'Mentre la folla faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la Parola di Dio, egli vide due barche ormeggiare alla sponda.'** - Come vivere questa Parola?

In questa pagina di vangelo che si conclude con la chiamata di Pietro ad abbandonare la sua rete per diventare 'pescatore di uomini', si sottolineano due cose. Anzitutto il sorprendente mai stanco assembrarsi della gente intorno a questo Rabbi di Nazareth, così uguale in tutto agli altri uomini, e così diverso, misteriosamente aleggiante il mistero di Dio. E fa parte ancora di questa prima sottolineatura il notare che *tutti pendono dalle labbra di Gesù perché vogliono ascoltare da Lui 'la Parola di Dio', non una qualsiasi parola umana.*

La seconda sottolineatura riguarda quel 'vedere' le barche da parte di Gesù.

E' lì, in un ambiente semplice, immerso nella natura, e non accenna ad abbandonarlo, per recarsi chissà dove a proclamare le cose di Dio. Anzi, vede le barche ormeggiate, chiede di entrare in una di esse e lì, nel lago, si mette ad annunciare il vangelo; la notizia lieta e nuova dell'amore fedele e infinito di Dio per l'uomo.

Vale la pena di **chiedersi se anche noi sappiamo 'vedere' con occhi semplici le semplici cose che ci sono attorno, che formano il nostro ambiente abituale. E lì, proprio lì, che il Signore ci parla**, colloquiando con noi anche perché noi impariamo ad apprezzare quel che è alla nostra portata e ce ne serviamo non per interessi egoici ma perché tutto finisca per risuonare del lieto annuncio di Gesù.

Signore, dacci occhi per vedere e cuore per gioire e ringraziare. Dacci senno per usare bene quello che ci circonda.

Ecco le parole di un pensatore Thomas Carlyle : *Il silenzio è l'elemento nel quale prendono forma grandi cose.*

• **La voce dalla barca.**

Gesù sale sulla barca di Pietro. Si scosta un po' dalla riva e, in una specie di anfiteatro naturale, **imparte gli insegnamenti alla folla.** Quella barca ci insegnano i Padri, è la nostra chiesa, madre e maestra. Quella barca si è avventurata talvolta nella notte dei tempi, ha gettato le reti, ma ha lavorato invano. Gesù non era presente e la fecondità non esiste senza Lui che è la fonte inesauribile della vera vita. **Quando poi la sua presenza è garantita e risuona l'invito di scostarsi dalla riva, di prendere il largo negli spazi infiniti di Dio, alla luce della fede, la pesca diventa abbondantissima, miracolosa.** Le barche si riempiono, non solo quella di Pietro e ricolma di grossi pesci. Egli nella sua umana debolezza si accorge finalmente del suo peccato di presunzione quando ha pescato al buio, nella notte, senza la Luce, senza Cristo. Ora si apre per lui e per i suoi compagni un mare più vasto ed una pesca diversa. Dovranno diventare pescatori di uomini da prendere nella rete del Regno.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Dove e come avviene oggi la pesca miracolosa, che avviene facendo attenzione alla Parola di Gesù?

"Lasciarono tutto e lo seguirono." Cosa devo lasciare per seguire Gesù?

7) Preghiera : Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Corinzi 4, 1 - 5****Luca 5, 33 - 39****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 4, 1 - 5

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Corinzi 4, 1 - 5

• Io non giudico neppure me stesso, perché anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! - 1 Cor 6,3b- 4

È chiaro che, **se vediamo qualcosa di storto nel comportamento dei nostri simili, non possiamo dire che è diritto.** Un atto irrispettoso verso qualcuno una offesa un prendere o sciupare la roba d'altri e cose simili non possono che destare disapprovazione. Se è bianco non si dice che è nero. Se è nero non si dice che è bianco! ...

Quello che Dio non vuole da noi è il giudizio che condanna (anche solo mentalmente) la persona il cui comportamento, in sé, è biasimevole.

La parola di Paolo qui riportata, conferma quella di Gesù: *Non giudicate e non sarete giudicati*.

Questa indicazione di marcia spinge fino all'estrema conseguenza che è quella di non giudicare neppure se stessi. E la ragione si radica in due motivi. Primo, *"l'uomo è un mistero e il suo cuore un abisso"* (Cfr. Sl 63). Non è dunque possibile capirlo sempre nel suo dire e fare, nelle sue scelte.

In secondo luogo come possiamo ardire di porci al di sopra di un altro uomo giudicandolo colpevole, noi che non sono impeccabili?

Signore, ci sono persone che piangendo dicono: Sì, forse Dio mi avrà perdonato; io però non posso perdonarmi.

Per favore, guariscili Tu, o Dio, nelle loro profonde ferite. Tu che sei amore conducile su strade di pace, perché imparino a trattenersi da aspri giudizi verso gli altri ma anche verso se stessi.

Ecco la voce di un grande testimone Frère Roger di Taizè : *Prima di tutto è una pace interiore, una pace del cuore. È quella che permette di volgere uno sguardo di speranza sul mondo, anche se spesso è lacerato da violenze e conflitti.*

• Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori. - Come vivere questa Parola?

Dotati come siamo da Dio di ragione, noi abbiamo capacità valutative. Ci è facile emettere giudizi. Diceva un pensatore: come il nostro stomaco emette succhi gastrici, con la stessa facilità la nostra mente emette giudizi. Vediamo una persona comportarsi in un certo modo e diciamo: è brava! Ne vediamo un'altra che nella stessa situazione si comporta in modo del tutto diverso ed

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

esclamiamo: è disonesta! **A volte la valutazione resta dentro di noi. Spesso viene fuori, si fa parola**, comunicazione seguendo il giudizio della mente come il tuono la luce della folgore. Molti guai nella relazionalità umana nascono di qui.

È dunque molto terapeutica questa parola di Dio! C'insegna la saggezza e la pazienza dell'attesa. Qui e ora noi viviamo dentro un groviglio di pressioni, oscuramenti, determinismi di varie specie. **Non abbiamo la pura luce che permette un'assoluta obiettività nel giudicare noi stessi, e neppure gli altri! Solo Colui che, avendoci creati ed essendo Dio sa tutto di noi, ci può vedere nel segreto e giudicare.**

Quando abbiamo da dire bene di qualcuno siamo dunque generosi nel plauso. Ma se siamo perplessi circa il comportamento negativo di altri, non parliamone, rimettendo il giudizio all'Unico competente: il Signore.

Fermiamoci, poi, in pausa contemplativa a considerare che **quello che fa la positività dell'uomo è la rettitudine delle sue intenzioni.**

Quando tu, Signore, verrai nella gloria, che tu possa trovare chiarezza nelle nostre intenzioni. Concedici dunque sempre un cuore retto e buono nel profondo.

Ecco la voce di un santo S. Serafino di Sarov : *Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

● **Essere invitato alle nozze, essere ammesso al banchetto nuziale: questa è la vocazione dell'uomo, questa è la situazione del battezzato.** Perché Dio ha pensato, nel suo amore, di aprire a tutti coloro che vogliono il banchetto delle nozze di suo Figlio con l'umanità.

A Cana, il Figlio di Dio celebra ciò che la sua Incarnazione significava e realizzava, ma teneva nascosto: le nozze di Dio con l'umanità tutta e con ogni singolo uomo.

"Beati gli invitati alla mensa del Signore". Nell'Eucaristia, l'ora di Cristo, si ha il banchetto sempre aperto, a cui ogni uomo è invitato, il banchetto in cui lo Sposo, Cristo, è con loro. Allora tutto si rinnova. Dio non ha strappato un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio.

L'uomo è invitato a bere il vino nuovo della Nuova Alleanza. La profezia di Isaia si è realizzata.

"Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli... Ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza" (Is 25,6.9).

● Il digiuno e lo sposo.

Il Signore Gesù con la sua venuta tra noi e con l'annuncio del suo vangelo instaura il suo Regno tra noi. È un annuncio di novità e di gioia perché si sta attuando un piano di liberazione e di salvezza, disegnato da Dio stesso. Egli viene a sciogliere i lacci del peccato, viene a liberare gli oppressi, viene a ridare la libertà ai prigionieri, viene a stabilire con tutti noi un nuovo patto di alleanza, basato non più sulla costrizione e sulla paura, ma solo sull'amore. Per questo **Gesù si paragona ad uno sposo, innamorato dell'umanità, con cui vuole celebrare le sue nozze.** È tempo di gaudio e di gioia perciò e non di digiuno e di penitenza. Tutti sono invitati alle nozze di Cristo. *«Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà portato via da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno».* Intravediamo in queste parole sia la natura della missione di Cristo, sia ancora un preannuncio della sua e nostra

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

risurrezione. La stessa sua presenza è però già motivo di gaudio: **egli è per tutti la garanzia vivente del ritorno a Dio, egli stesso è il Dio con noi, in lui si stanno adempiendo tutte le promesse.** Già il profeta Isaia aveva predetto questa novità e questi momenti: «Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Solo coloro che hanno sperimentato le più dure schiavitù e le più estenuanti prigionie sanno descrivere la gioia della riconquistata libertà. È davvero la riscoperta di un mondo nuovo, di tante realtà che sembravano scomparse per sempre, di affetti che sembravano perduti e poi riconquistati con una più forte intensità. **L'azione salifica di Cristo è una liberazione totale, è per noi una vera rinascita con una dignità nuova, quella di figli di Dio.** Ancora oggi, quando scopriamo e sappiamo vivere i motivi profondi della gioia cristiana, scompaiono per noi i motivi del lutto e del digiuno e ci è dato di rallegrarci nel Signore. Non è poi difficile scoprire le cause del nostro lutto e delle nostre più profonde tristezze: ci manca lo sposo e non siamo tra gli invitati alle nozze; abbiamo anche noi accampato qualche scusa per non aderire all'invito.

• **Cristo è la nostra gioia!**

La festa di nozze è la nuova creazione che Gesù compie. Il tempo della redenzione è quello della gioia, della letizia. Sottolineiamo quest'ultimo aspetto, che purtroppo oggi sembra malamente compreso. **La gioia cristiana è nella sostanza e nella forma completamente differente dall'allegria,** da uno stato euforico psicologico, dalla spensieratezza. Spesso si sente, anche in tante omelie, che si deve essere allegri perché Gesù è risorto e la nostra vita è una festa: vero, ma la nostra vita è pure sottomessa alla contingenza con tutto ciò che questa comporta in affanni e frustrazioni. Nell'esistenza cristiana si deve imparare nella diuturnità del credere a **convogliare tutto ciò che ci tormenta ed anche la nostra stessa allegria in un'altra dimensione che è quella della speranza di Lui che rinnoverà radicalmente ogni cosa, ogni situazione e tutti gli esseri.**

• **Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio** - Come vivere questa Parola?

C'è un vecchiume e una novità che non si armonizzano; anzi, se operi il pasticcio di inserire una nell'altra, rovini proprio tutto. **La metafora che Gesù adopera è del pezzo di stoffa nuovo.** Certo sua madre si sarà ben guardata dall'inserirne una in una vecchia tunica sua o di Giuseppe! Creare armonia dev'essere stato uno stile nella casa, pur umile, di Nazaret.

Ma il discorso si allarga poi con l'altra metafora: quella del **vino NUOVO che nessuno si sogna di versare in otri vecchi, se non vuole perdere e il vino e gli otri.**

A quale vecchiume Gesù allude, se non a quello di una stanca religiosità formale che era la pratica di tanti suoi contemporanei?

Vecchiume di osservanze che, private di convinzione e della loro vera anima che è l'amore di Dio e degli uomini, opprimevano la vita di tanta gente, invece di ravvivarla rendendola bella come una festa di nozze.

Gesù non è venuto a sovrapporre o ad aggiungere pratiche a pratiche, ma a proporre la novità splendente di un cambiamento totale di mentalità.

Oggi più che mai Gesù chiede questo ai suoi veri seguaci. Dentro l'ordito di una mentalità pesantemente materialista, tutta volta al 'più avere', il vangelo irrompe come NOVITÀ. Basta coi vecchiume di pseudovalori. Basta con l'ansia di rimpinzarsi del possesso di cose e persone!

La NOVITÀ è Gesù libero da tutto perché interessato solo al Regno di Dio e alla sua giustizia.

La NOVITÀ è la festa che Egli già procura in cuore a chi ha il coraggio di vivere il 'distacco' per fare spazio alla dedizione, al servizio, all'amicizia, all'amore.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, guarderemo con coraggio allo splendore del nuovo che è Gesù e al vecchiume della nostra mania di possedere.

Gesù, tu sei la NOVITÀ assoluta della nostra vita vera. Non permettere che noi ospitiamo nel nostro cuore il vecchiume del nostro egoismo dittatore.

Ecco le parole di un monaco Enzo Bianchi : *I cristiani devono favorire con le loro azioni e le loro parole l'emergere di quell'immagine di Dio che ogni essere umano porta in sé.*

6) Per un confronto personale

Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi recano sofferenza alle persone e sono motivo di molta discussione e polemica? Qual'è l'immagine di Dio soggiacente a tutti questi preconcetti, norme e proibizioni?

Come capire oggi la frase di Gesù: 'Non mettere toppa nuova su un vestito vecchio'? Qual è il messaggio che puoi estrarre da questo per la tua vita e per la vita della tua comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 36

La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Natività della Beata Vergine Maria****Lectio : Michea 5, 1 - 4****Matteo 1,1-16.18-23****1) Preghiera**

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua **Natività** ci faccia crescere nell'unità e nella pace.

2) Lettura : Michea 5, 1 - 4

E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso sarà la pace!

3) Riflessione ¹³ su Michea 5, 1 - 4

• **"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele"** Mi. 5,1

Questo passo è tratto dallo scritto del profeta Michea. Quest'uomo dello Spirito vede lontano quel che, secondo il piano di Dio, dovrà realizzarsi a salvezza. Anche **questo profeta allude alla venuta del Messia e ai tempi messianici**, in cui il "piccolo resto" d'Israele salvato da stragi e calamità dalla mano potente di Dio, tornerà là dove deve nascere l'Atteso delle genti: il Salvatore, E ciò avverrà quando - dice Michea - "*Colei che deve partorire partorirà*" (Mi,5,2).

Ecco, la nostra attenzione va anzitutto su Betlemme (= città del pane) che il profeta riconosce tanto piccola, pur essendo tra i capoluoghi di Giuda.

Per di più, proprio questa città così piccola e dunque di ben poca importanza, è messa in relazione con una donna: quella da cui dovrà nascere il Signore delle genti. Un paradosso? No, una costante biblica e soprattutto evangelica. È dalla piccolezza, da quel che apparentemente non conta che viene ciò che conta veramente nei piani di Dio.

Maria è come Betlemme: città piccola, ma città del pane. Vi nascerà infatti Gesù: il pane vivo disceso dal cielo.

Anche Maria è piccola, consapevole del suo niente. Maria è solo un grembo caldo e vivo di tenerissima umanità, dove ha albergato un nascituro che è il Cristo Salvatore del mondo. Maria è nata per questo. Da quando Gesù sulla Croce ci consegnò a Lei, noi le apparteniamo, se però ci lasciamo assimilare alla sua piccolezza generatrice di un mistero di vita.

O Maria, piccola sei nata e piccola nello Spirito sei rimasta sempre. Aiutaci a non desiderare grandezze di nessun genere. Che noi restiamo, contenti, nella verità del nostro niente dove solo è grande Dio, che non cessa di amarci e associarci, in Gesù, al suo disegno di salvezza.

Ecco la voce del Papa di un presbitero scrittore Ernesto Calducci : *L'umiltà creaturale è l'umiltà filiale così come è rappresentata da Maria.*

• **Abiteremo sicuri perché Egli allora sarà grandi fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la Pace.** - Michea 5,3-4

In questo giorno in cui la Chiesa festeggia la nascita della Madre di Gesù e Madre nostra, **il profeta Michea ci apre orizzonti di grande serenità.**

Finiranno le liti le prevaricazioni le usurpazioni le guerre i terremoti: tutto quello che suscita ansia e provoca paura terrore.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La terra questa bella dimora dove le creature del mondo minerale vegetale animale e umano gareggiano nel renderla piacevole, sarà finalmente un'abitazione sicura. Sì la relazione e la convivenza matureranno il frutto di un amore rispettoso sereno pacifico.

Tutto questo - fa intendere il testo di Michea - perché il Messia promesso, Cristo Signore sarà Egli stesso la nostra Pace.

Oggi nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo su questa certezza tanto consolante, pur ché noi la penetriamo nelle sue conseguenze esistenziali.

Se il grande Registra della pace universale perfino cosmica è il Signore Gesù com'è importante che, fin da questa nostra esistenza terrena noi instauriamo uno stile di vita dove la pace diventa davvero possibile in Lui e per mezzo di Lui .

Signore, Ti prego sì Tu la nostra pace in questo giorno e in quelle che verranno, con l'aiuto della tua e nostra Madre noi viviamo il precetto dell'amore fraterno perché, riconciliati con tutti e con ognuno, noi viviamo contribuendo a edificare un mondo dove la pace diventa il vero bene di tutti.

Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Don Oreste Benzi : *Il legame di Gesù con Sua Madre è unico nella profondità perché non avviene sul piano della carne e del sangue, ma sul piano dell'ascolto della Parola e dell'incarnazione di Essa.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1,1-16.18-23

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1,1-16.18-23

• ***La liturgia ci fa chiedere a Dio che la festa della natività della Madonna ci faccia crescere nella pace.*** Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi.

La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "*Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*", troviamo poco prima nella stessa lettera.

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.

E nel Vangelo di oggi si può dire che appaiono sia la parte naturale che quella soprannaturale, l'una e l'altra necessarie per la nascita di Maria.

Questa lunga serie di generazioni, così monotone alla lettura, è in realtà come la sintesi di una storia vivente, spesso anche di peccatori, che è stata condotta da Dio verso la nascita di Maria e di Gesù.

Alla fine però il disegno di Dio si è realizzato con mezzi straordinari, sconcertanti: Giuseppe non capisce ciò che succede, perché avviene per opera dello Spirito Santo. Non bastano dunque le generazioni umane che si succedono nel tempo per il compimento del progetto di Dio: è necessario l'intervento dello Spirito Santo.

Tutto dunque ci parla dell'amore di Dio: amore di Dio creatore, amore di Dio salvatore.

Oggi dobbiamo, più di sempre, dire a Dio la nostra riconoscenza, la nostra gioia perché egli ha amato Maria e ci ha amati.

• ***Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide figlio di Abramo.*** - Come vivere questa Parola?

Un arido e monotono elenco di nomi apre il vangelo, cioè il lieto annuncio, di Matteo. Quale bella notizia si può trarre da un registro anagrafico? Eppure in queste scarse righe è il messaggio più sconvolgente: ***Dio ha visitato la nostra storia non come ospite di passaggio ma facendosi carne della nostra carne.*** È lo scandaloso mistero dell'incarnazione, di fronte al quale la superbia umana tende a ricalcitare. ***L'uomo vuole farsi Dio: è la tentazione che puntualmente insidia le varie generazioni, assumendo di volta in volta un aspetto diverso.*** Sarà la tentazione adamica, sarà quella della torre di Babele, o anche quella del potere politico economico tecnologico e, perché no, religioso. Nulla, neppure ciò che vi è di più nobile e di più santo, va esente dal rischio di venire distorto dall'ambizione e dall'egoismo umano. Quel sibillino "sarete dei" percorre ancora le nostre strade, insinuandosi subdolamente nei cuori e devastandoli.

È quanto urgeva debellare per restituire l'uomo alla sua vera dignità e grandezza. Ed ecco questo spoglio elenco in cui si intrecciano grandezza e miseria, vero specchio dell'umanità, venire a infliggere il colpo decisivo alla radice infetta. Sì, Gesù Cristo "*pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*" (Fil 2,6-7). E proprio grazie a questo suo svuotamento "*noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia*" (Gv 1,16).

L'ultimo anello di questa catena non Maria, come ci si attenderebbe, ma ***Giuseppe***. Anche sua madre è associata al mistero di annientamento a cui egli si è assoggettato: è una che non conta agli occhi degli uomini. Eppure nessuna creatura ne uguaglia la grandezza, tanto più luminosa quanto più umile e nascosta.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteremo accanto a Maria chiedendole di immergerci nella sua umiltà e piccolezza che le ha permesso di farsi spazio per Dio.

Donaci, Maria, di accogliere la nostra povertà nella gioiosa certezza che essa è visitata da Dio.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : ***Se vogliamo cogliere il Fiore benedetto dobbiamo arrivare al ramo che Lo porta, che è il seno verginale di Maria.***

• ***Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.***

Se leggiamo con attenzione il racconto del concepimento e della nascita di Cristo Gesù, dobbiamo affermare una stupenda verità: ***con Cristo Signore Dio ha operato una vera nuova creazione.***

Le modalità sono opposte alla prima, nella quale Dio creò Adamo e da Adamo trasse Eva, senza il concorso della donna. Eva è stata tratta da Adamo, ma direttamente da Dio, con azione personale. Ora Dio prima crea la donna, la fa nascere immacolata, senza macchia, purissima. Da lei trae, senza il concorso dell'uomo, il suo Figlio Unigenito Incarnato. Con una differenza, anch'essa sostanziale: ***Eva non è figlia di Adamo, anche se è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa. Gesù invece è vero Figlio di Maria, perché realmente, sostanzialmente, veramente è stato concepito e partorito.*** Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce il Figlio eterno del Padre come vero e perfetto uomo. Il vero Dio in lei si fa vero uomo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Giuseppe deve dare a Gesù la discendenza legale. Per lui, per la sua adozione, il figlio di Maria diviene vero figlio di Davide. Per lui, Dio adempie la sua promessa di dare a Davide un discendente dal regno eterno. Le vie di Dio però non sono quelle dell'uomo. Con Gesù, Davide diviene padre alla maniera di Dio, non alla maniera degli uomini. È padre per adozione, non per generazione secondo la carne. Così è Dio per noi: Padre per adozione, non Padre per generazione eterna o nel tempo. Noi non siamo natura da natura eterna, né sostanza da sostanza divina. Siamo resi però partecipi della natura divina, perché generati da acqua e da Spirito Santo. Maria è Madre e Vergine in eterno. ***È Madre Vergine del Dio con noi, dell'Emmanuele, del Dio che si è fatto uno di noi, per essere sempre con noi e abitare in mezzo a noi per sempre.***

6) Per un confronto personale

Quando mi presento agli altri, cosa dico di me e della mia famiglia?

Se l'evangelista indica solamente queste cinque donne al lato di oltre quaranta uomini, lui, senza dubbio, vuole comunicare un messaggio. Quale è questo messaggio? Cosa ci dice tutto questo sull'identità di Gesù? E cosa ci dice su di noi?

7) Preghiera finale : Salmo 12

Gioisco pienamente nel Signore.

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.*

Indice

Lectio della domenica 2 settembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 3 settembre 2018	6
Lectio del martedì 4 settembre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 5 settembre 2018	13
Lectio del giovedì 6 settembre 2018.....	16
Lectio del venerdì 7 settembre 2018	19
Lectio del sabato 8 settembre 2018	23
Indice	27

www.edisi.eu